

Nell'immagine Renato e Benedetta Gnutti.



Gnutti Transfer

Gennaio 2020,
il mondo è cambiato. Decisamente.

L'ECONOMIA?

UN GROSSO PUNTO DI DOMANDA, SCRITTO CON UN INCHIOSTRO PIÙ NERO DEL NERO. CREDO CHE NESSUNO OGGI POSSA SAPERE CON CERTEZZA COME RIPARTIRE, MA PER QUANTO CI RIGUARDA, IN QUESTA SPLENDIDA GIORNATA DI SOLE, ABBIAMO DECISO DI INIZIARE CON UNA REALTÀ DI SUCCESSO "PERCHÉ ESSERE BRESCIANI FA SICURAMENTE LA DIFFERENZA" COME CI HA DETTO BENEDETTA GNUTTI, BUSINESS MANAGER DELL'AZIENDA GNUTTI TRANSFER S.P.A. UNA STORIA CHE INIZIA OLTRE SESSANT'ANNI FA A OSPITALETTO E CONTINUA ANCORA OGGI A FARCI SENTIRE ORGOGLIOSAMENTE BRESCIANI NEL MONDO.

TESTO DI PAOLA RIVETTA

siamo nell'area bresciana, nella produzione di valvolame, rubinetteria e raccorderia. Con riferimento alla nostra offerta, abbiamo diverse tipologie di macchine che si differenziano in base alla capacità di aggredire pezzi diversi, ovvero di produrre più o meno velocemente. Si tratta di macchine che hanno una cadenza produttiva molto elevata; per darvi un'idea parliamo di pezzi che sono prodotti con cadenza inferiore al secondo.

Dal concetto di transfer classico, che realizza una tipologia di prodotto o una piccola famiglia molto simile, si è giunti nel tempo al transfer con caratteristiche di flessibilità, riconfigurabile per eseguire lavorazioni diverse a seconda dei pezzi.

Cosa vi contraddistingue, quali sono i vostri punti di forza?

A livello di ciclo produttivo siamo un'azienda molto verticalizzata, realizziamo praticamente tutti i componenti delle nostre macchine all'interno.

È una filosofia che nasce con l'azienda stessa; ci rivolgiamo ad un mercato tecnologicamente molto avanzato per soddisfare la richiesta di macchine customizzate, create secondo specifiche esigenze dei nostri clienti per garantire loro vantaggi produttivi e tecnologici.

Il tempo di realizzo di una macchina transfer va dagli 8-9 mesi ai 13-14, quindi, in fase di ordine, viene definita una lunga serie di specifiche; un piano di progetto che prevede verifiche tecniche e commerciali. Si tratta di progetti con uno spessore economico importante ed è naturale che vengano mantenuti strettamente sotto controllo sia da parte nostra che del cliente.

Una curiosità. Qual è la durata media di una macchina?

Per le macchine di vecchia generazione si parla di un tempo quasi infinito! In termini di meccanica e idraulica, se l'utilizzatore è abbastanza attento, sono macchine sostanzialmente eterne. Per contro l'evoluzione tecnologica determina la necessità di aggiornamento dei software, utilizzo di materiali che ne facilitano la lavorazione, motorizzazioni delle macchine che sono sempre più produttive in risposta a standard qualitativi sempre crescenti. Quindi, mediamente, il deperimento di una macchina è di venti, venticinque anni.

Anno 2020. In tempo di Covid-19 il mondo è cambiato e così anche l'economia mondiale.

Durante il lockdown la vostra azienda è stata chiusa?

L'azienda ha chiuso circa un mese. Poi siamo riusciti a lavorare con un piccolo gruppo di persone per portare avanti alcune commesse autorizzate. Abbiamo presentato una richiesta alla Prefettura di Brescia per soddisfare le richieste di clienti che lavorano in settori strategici dei loro rispettivi Paesi e non potevano certo fermarsi.

Quanti dipendenti conta il gruppo, in Italia e all'estero?

Oggi siamo 225 e abbiamo diverse sedi. L'headquarter di Brescia, a Ospitaletto, conta 211 dipendenti. Per quanto riguarda la nostra struttura commerciale e service, abbiamo una filiale negli Stati Uniti con 5 tecnici e 2 seller che si occupano del Nord America, Canada e Messico; una in Germania vicino a Stoccarda, culla dell'automotive; una in Cina a Shanghai che rappresenta un buonissimo mercato per l'alta tecnologia.

Ci teniamo a precisare che, per quanto riguarda le filiali estere, abbiamo un magazzino dedicato per soddisfare il cliente in maniera immediata, ma la produzione è tutta a Ospitaletto. Sarebbe difficile pensare ad una gestione all'estero, anche perché



abbiamo la necessità di personale altamente specializzato che viene formato in azienda.

Automotive; industria elettrotecnica, idrotermotecnica, oleodinamica, petrolchimica, pneumatica; rubinetteria sanitaria; medicale. Quali i settori trainanti in questo momento per garantirsi un certo grado di stabilità?

Sostanzialmente Gnutti Transfer ricopre una moltitudine di settori merceologici e questo le ha sempre permesso di essere flessibile anche nei momenti critici. In altre parole, non avendo un particolare mercato di riferimento, riusciamo sempre a bilanciare e armonizzare la nostre vendite senza subire direttamente i flessi di mercato. Detto questo siamo nell'era della globalizzazione e, di conseguenza, le crisi finanziarie interessano la maggior parte dei settori; oggi ci troviamo di fronte ad una "crisi mondo", fatta eccezione per alcuni mercati in controtendenza che ci sono sempre.

Tornando a noi, un aspetto importante che non siamo ancora in grado di valutare, riguarda le limitazioni agli spostamenti di qualsiasi natura che hanno determinato ritardi e posticipi.

Il mercato si è rallentato, ma noi stiamo: attualmente lavorando al 100% della nostra capacità produttiva in relazione alle commesse già acquisite durante l'anno precedente.

Potremo valutare l'impatto reale solo più avanti con la speranza



Ogni mattina, all'ingresso del parcheggio, viene rilevata la temperatura a tutti i dipendenti con un termoscanner. Abbiamo scaglionato l'entrata in due turni per evitare di creare assembramenti.

I dipendenti che presentano particolari patologie, e sono soggetti a maggiori rischi, devono recarsi dal proprio medico per avere una sorta di certificato di idoneità che consenta loro di rientrare al lavoro in sicurezza.

Come siete riusciti a organizzare gli spazi e comuni?

Come prima cosa abbiamo inibito il più possibile i luoghi di aggregazione come le zone caffè o le sale riunioni. Ogni struttura ha degli spazi vitali che garantiscono la protezione dell'individuo che è obbligato ad utilizzare sempre i dispositivi di sicurezza come la mascherina e, in alcuni casi, guanti e occhiali di protezione. Negli uffici e in mensa abbiamo montato strutture in plexiglas, mentre in officina disponiamo di ampi spazi in cui le persone sono molto distanti.

È stata posizionata una segnaletica che guida e delimita i percorsi all'interno dei reparti.

Per quanto riguarda gli operai, una volta entrati in azienda vanno negli spogliatoi a cambiarsi; le panche sono distanziate così come gli appendi abiti dove riporre i propri vestiti che restano separati dall'abbigliamento utilizzato all'interno.

Verso le 11:30 inizia la turnazione in mensa dove i dipendenti accedono suddivisi in piccoli gruppi e ogni tavolo è dotato di divisorie in plexiglas, gel disinfettante e quanto necessario per garantire una pausa in sicurezza.

Gli uffici e tutti gli ambienti vengono sanificati ogni giorno con appositi macchinari.

Tutto il materiale che arriva da fuori - scatole, cassoni e pallet - viene posizionato in un'area dedicata e sanificato prima di entrare in azienda.

Quando siamo entrati abbiamo firmato una dichiarazione...

Per gli esterni abbiamo una persona dedicata che, con le dovute protezioni, rileva la temperatura in portineria. Chi entra per la prima volta in azienda deve necessariamente firmare un'auto-

certificazione dove dichiara di non essere stato esposto al virus, di non avere determinate sintomatologie, ecc...

È stata redatta da un nostro legale con l'ausilio di un medico in modo da garantire, ancora una volta, la massima attenzione.

Cosa significa mettere in sicurezza la propria azienda?

"Sicurezza" non significa soltanto consentire ai propri dipendenti di lavorare, ma cercare il modo di mettere le persone in una condizione psicologica di serenità. Le persone hanno dubbi e paure che dipendono anche dal fatto di avere a casa una famiglia; un bambino piccolo, dei genitori anziani. Lavorare in sicurezza consente di cambiare sostanzialmente l'approccio alla giornata lavorativa e, di conseguenza, anche alla produttività.

Da questo punto di vista siamo sempre stati attenti a porre l'individuo al centro, cercando di tutelare in primis le persone.

Premesso che il rischio zero in queste cose non esiste, siamo partiti praticamente subito, ben prima di questo protocollo, creando tutti i presupposti possibili per tutelare i nostri dipendenti e mettere l'azienda in sicurezza.

Come già successo in passato a seguito di guerre o crisi finanziarie, ciclicamente il mondo viene sconvolto con spietata crudeltà. Eppure, proprio in questi momenti, si crea un potenziale di crescita e trasformazione a livello globale. Qual è il vostro punto di vista?

Sicuramente il fatto di porre un individuo in un contesto di difficoltà lo mette nella condizione di pensare "out of the box". E questa possibilità di pensare al di fuori degli schemi è un lusso che non potevamo prenderci nella frenesia di questi ultimi anni; potersi fermare per riflettere non era semplicissimo. Penso che la filosofia della nostra azienda sia oggi più che mai attuale: l'essere umano è al centro di qualsiasi cosa.

Dobbiamo credere nelle persone per dare valore alle cose, fare il possibile per garantire la sicurezza e dare speranza. Allo stesso tempo cercheremo soluzioni tecnologiche migliori per avvicinare il lavoro, il cliente e il futuro in maniera diversa.